

LA PROVINCIA

Rodengo Saiano

Tre giornate di festa insieme alla banda

Tre giornate di festa con la banda. Da domani a domenica, nel Parco del Frantoio, si terrà l'annuale festa estiva in compagnia del corpo musicale A. Raineri.

La festa - organizzata con il patrocinio del Comune - si aprirà domani alle 21 con un concerto della banda. Sabato alle 21 live dei Velox back to the blues. Domenica chiusura con il live (sempre dalle 21) di Antonio Laffranchini. Durante le giornate funzionerà un ricco servizio ristoro.

Castenedolo

Bolle di sapone magia e baby dance

Oggi alle 16.30 al parco di via Pisa è festa con laboratori e giochi. Alle 21 «Paolinpaolone Show!» con bolle di sapone, magia e baby dance. Ingresso libero.



● **Palazzolo, giochi.** Stasera alle 20.30 torna il «Giovedì ludico» proposto da Terre Ludiche. Giochi di strategia e non solo in biblioteca Lanfranchi. Info presso l'associazione.

● **Flero, con l'Avis.** La festa dell'Avis prosegue nel weekend in via don Maestrini 41: domani alle 21 ad accompagnare la serata vi sarà la band Marea di cuori.

● **Nuvolera, festa della birra.** Domani, sabato e domenica dalle 19, nell'Area feste è in programma la «Festa della birra», con musica, intrattenimenti e gastronomia.

Legionella, guardia alta sulle torri per scongiurare un'epidemia bis

A disporre le misure preventive il prefetto, che ha incontrato martedì i Comuni della zona rossa

Bassa

Giulia Bonardi

■ Alzare la guardia sulle torri di raffreddamento, attraverso un iniziale censimento degli impianti presenti in tutta la provincia, un incremento dei controlli nella «zona rossa» da parte dell'Ats e la pubblicazione di ordinanze comunali che impongano alle aziende la manutenzione delle torri a seguito del fermo estivo. A tal fine, nell'ottica della prevenzione, il prefetto Attilio Visconti martedì ha convocato alcuni dei sindaci che guidano i Comuni direttamente colpiti dall'epidemia di legionellosi e polmonite del 2018 e quelli nell'orbita, nonché Ats, Arpa, Aipo, Vigili del fuoco, Consorzio del Chiese e l'Ufficio territoriale regionale. Ricordiamo infatti che tra i principali indiziati per l'epidemia, che ha assediato la Bassa l'estate scorsa, figu-

rano le torri di raffreddamento e che, allora, non erano mancati impianti in cui era stata rilevata la presenza del batterio.

Provvedimenti. In particolare martedì tra i convocati vi erano i primi cittadini di Montichiari, Carpenedolo, Calvisano, Calcinato e Lonato. Nel dettaglio, il prefetto ha indicato come prioritaria una selezione delle torri provinciali che dovranno essere controllate da Ats. Tale selezione dovrà avvenire non solo in base alla grandezza delle torri (e quindi alla loro capacità di diffondere ad alta quota i vapori), ma anche in base alla collocazione nella zona rossa dell'epidemia e quindi alla vicinanza degli impianti al fiume Chiese (altro indiziato) o alla loro localizzazione in territori interessati dalle correnti ventose provenienti dal nord-est del Lago di Garda. La seconda indicazio-

ne data riguarda la tempistica dei controlli di Ats, che, avvalendosi della collaborazione dei Vigili del Fuoco, dovrà svolgerli prevalentemente durante il fermo aziendale connesso alla pausa estiva. Non dimentichiamoci infatti che fu proprio a partire dalla fine di agosto che l'«epidemia 2018» decollò. Infine, il prefetto ha emanato una circolare con la quale si invitano i sindaci a pubblicare un'ordinanza che, recependo le direttive Ats, imponga alle aziende di effettuare una rigorosa manutenzione delle torri di raffreddamento prima della riapertura dei cicli produttivi post ferie.

Raccolta dati. La Prefettura, a inizio luglio, aveva chiesto a tutti i sindaci bresciani di informarla urgentemente circa un, seppur embrionale, censimento delle torri, anticipando i tempi rispetto a quelli della legge regionale: «Al momento hanno risposto circa 130 Comuni su 205: alcuni ci hanno detto di non avere torri, altri di non avere disponibile un rapido censimento, altri ancora indicandoci le torri. Ci sono state segnalate circa 200 torri - informa il viceprefetto Stefano Simione -. I dati sono in aggiornamento. Saranno poi trasmessi all'Ats e verificati». //

Da inizio luglio sono già stati segnalati circa 200 impianti: i dati saranno trasmessi ad Ats per le verifiche



Controlli. Il personale di Ats e i Vigili del fuoco impegnati nel monitoraggio di una torre di raffreddamento

Il comitato: «Chiediamo la massima attenzione»

L'incontro

■ Sempre martedì, prima del tavolo istituzionale dedicato al monitoraggio delle torri di raffreddamento, anche il comitato «La corsa per la vita», nella persona del presidente Carmine Piccolo, ha avuto la possibilità di dialogare con il Prefetto, nell'ambito dell'incontro con «Basta Veleni». «La corsa per la vita» mira a chiedere giustizia per le vittime dell'epidemia e prevenzione affinché non si ripresenti. Nel dettaglio, Piccolo ha consegnato a Visconti una lette-

ra: «Le chiedo signor Prefetto, visto che lei è una persona sensibilissima alle questioni ambientali, a nome del comitato di salute pubblica e di tutte le famiglie colpite dall'epidemia, di sollecitare gli amministratori dei Comuni interessati a porre la massima attenzione a difesa della salute pubblica adottando tutte quelle strategie umanamente possibili di prevenzione per la difesa del nostro martoriato territorio e del nostro fiume - si legge in un passaggio -. La stagione calda è già iniziata, il pericolo di un'altra epidemia potrebbe avvicinarsi e la relazione epidemiologica del 6 mar-

zo scorso dell'Ats è il documento cui bisogna fare riferimento per poterla scongiurare». Oltre al monitoraggio delle torri di raffreddamento e al contenimento dello stress inquinante che grava il territorio, il comitato pone l'attenzione sulla tutela del fiume Chiese - altro indiziato -, in particolare del suo deflusso minimo vitale perché, come del resto si legge nella relazione Ats, «se l'acqua scorre non si scalda, non crea sacche di acqua ferma, migliora la ossigenazione, gli inquinanti vengono diluiti e i suoi meccanismi di autodepurazione non vengono inibiti».

A proposito, per volontà del Prefetto, sarà convocato un tavolo istituzionale anche sul fiume Chiese, che bagna quella che fu zona rossa ai tempi dell'epidemia. //

Depuratore, ecco le sette «soluzioni» dei Comitati

Gavardo

Acqua pubblica e Gaia lanciano proposte alternative all'impianto sul Chiese

■ Maxidepuratore del Garda, il comitato referendario Acqua pubblica di Brescia e il comitato Gaia di Gavardo presentano un pacchetto di proposte alternative al progetto che vorrebbe l'installazione dell'impianto sul fiume Chiese. «Una soluzione, quest'ultima - afferma-

no il portavoce Mariano Mazzacani e Filippo Grumi, - dispendiosa, nonché ambientalmente insostenibile».

Sette le soluzioni suggerite. La prima, giudicata la più efficace, è quella della «sostituzione della sublacuale esistente con una nuova, realizzata con le Bat (migliori tecnologie disponibili), permettendo il mantenimento delle condotte attuali, eventualmente con parziale rifacimento delle condotte usurate, eliminando l'infiltrazione di acque parassite, così da garantire un corretto funzionamento del collettore».

La seconda ipotesi suggerisce



Chiese. Qui sorgerebbe il depuratore

«l'adeguamento e il potenziamento del depuratore di Peschiera, con scarico nel Mincio, e la realizzazione di un depuratore a Lonato nell'area delle ex cave Vezzola per i Comuni dell'alto Garda fino a Moniga e Puegnago, con scarico a lago».

E ancora, «l'adeguamento e il potenziamento del depuratore di Peschiera, con scarico nel Mincio, con il mantenimento delle condotte esistenti che convogliano presso la sublacuale per la parte nord del lago a servizio

di un nuovo depuratore a Toscolano».

Una quarta soluzione potrebbe essere, secondo i comitati, legata alla realizzazione di due nuovi depuratori, «il primo a Salò (sito dell'ex Fonte Tavina), per la parte nord del lago fino a San Felice del Benaco, e il secondo a Lonato per i Comuni da Moniga e Puegnago fino a Padenghe, entrambi con scarico a lago».

In alternativa, l'ipotesi di insediare i due depuratori «nell'ex mollificio di San Felice

per la parte nord del lago e nell'area delle cave in disuso di Manerba».

Le due ultime proposte riguardano rispettivamente «la realizzazione di un depuratore a Toscolano, con il mantenimento delle condotte esistenti, e di uno a Lonato» e, infine, la costruzione di tre depuratori più piccoli «a Salò, a San Felice e a Lonato», nei siti già indicati in precedenza.

«Tutto ciò - concludono i portavoce dei due comitati - a dimostrazione che, considerando gli aspetti ambientali nell'intera filiera e nella loro globalità, è possibile dar vita a proposte che andrebbero seriamente valutate senza pregiudizi di sorta». //

ENRICO GIUSTACCHINI